

# Storia di I.G.

I.G. è una delle nostre volontarie. Ci regala questo commovente ma asciutto racconto della storia della sua venuta in Italia dopo i fatti della ex Jugoslavia. La sua storia personale si intreccia con la grande storia dell'Europa degli ultimi decenni.

Il mio nome è I.G.

Sono venuta in Italia 6 anni fa e devo dire che ho fatto una scelta giusta, però mi ci è voluto tempo per convincermi e decidere perché comunque era un cambiamento enorme e poi lasciare una parte della mia famiglia, la mia casa, il mio bellissimo lavoro di infermiera pediatrica, i miei carissimi amici. Però oggi non mi pen- to perché qui in Italia ho trovato la pace grazie "all'amore della mia vita" e a tante altre persone. Dico la pace perché io avevo passato una vita dolorosa e triste, avevo delle ferite profonde nel cuore dovute alla guerra che c'è stata nel 1991 in Bosnia ed Erzegovina e nel 1999 in Kosovo, quindi una guerra vissuta due volte perché nata da un "matrimonio misto".

Non era facile riprendersi dopo quello che era successo: ho perso la mia bambina per una infezione e non c'era nessuno per aiutare, solo i medici "nemici" perché gli altri erano stati licenziati. Ho dovuto anche pagare per riavere il corpo della mia bambina.

Non era facile vedere tutti quei morti, donne violentate, bambini uccisi, la casa che bruciava davanti agli occhi. Però tu continui a

vivere e sopravvivere, e se sei fortunato si crea un legame forte fra la gente, ci si aiuta a vicenda e soprattutto diventi forte e non hai più paura perché sei vivo.

E' strano come si diventa, come se fosse una cosa normale, si fa di tutto per sopravvivere. Mi ricordo che erano nati tanti bambini, i ragazzi si fidanzavano, si sposavano pure, si parlava come se fosse normale chiedere "tu hai perso qualcuno?" "Chi hai perso?" "Hai ancora qualcuno?" E poi finalmente si ricomincia a vivere, certo rimane il dolore per quello che hai perso, ma si comincia a pensare positivo, si spera e ricominci a respirare, piano piano la vita si riprende, si ricostruiscono le case, le scuole, si comincia a lavorare su tutto e ancora ci si aiuta a vicenda. Il dolore comincia ad essere più leggero ma per alcuni, come per me, non era finito perché un altro brutto scherzo mi ha portato via le mie sorelle e poi i genitori, e questo era troppo, non potevo più sopportarlo, io non vivevo più, non ridevo più e soprattutto non riuscivo più a piangere. Strano come si

diventa, non siamo fatti di legno però di certo non capisci più come ti senti e "cosa" si sente.

Ma ancora una volta il tempo guarisce tutto, ci vuole tempo e soprattutto ci vuole qualcuno che ti stia vicino, ci vogliono gli amici, le persone che poi diventano per te una famiglia come è diventata per me Caritas. E' stata la mia fortuna conoscere le persone più belle che non mi hanno fatto mai sentire diversa, ma una di loro. Qui ho visto il vero amore per il prossimo, ho visto le lacrime negli occhi per la gioia quando si poteva aiutare qualcuno. Le braccia aperte per chi ha bisogno e non sempre per un aiuto economico.

E quindi sì, ho trovato la pace in Italia, ho trovato me stessa grazie al mio compagno che mi ha convinto a venire perché piano piano ho ricominciato a vivere, il dolore ti diventa più leggero. Adesso rido tanto con tutto il cuore e riesco pure a raccontare la mia vita, ciò che prima non potevo perché era come rivivere tutto, una continua sofferenza.

La mia storia continua, sono più serena grazie anche a chi mi sta aiutando nella mia nuova vita.

I.G.

## La grande storia

Dopo la morte di Tito (1980) e la caduta del muro di Berlino (1989), in tutta l'Europa orientale si affermano vari nazionalismi. Nell'area balcanica inizia lo scontro, inizialmente solo politico tra la Serbia, sostenuta dalla Russia, e Croazia e Slovenia, sostenute dall'occidente e soprattutto dalla Germania. Nel 1991 quando Croazia e Slovenia si dichiararono indipendenti, il conflitto diviene militare con conseguenze drammatiche per entrambe le popolazioni. La strategia serba mirava ad annettersi tutti i territori dove fossero presenti consistenti gruppi serbi attraverso la **pulizia etnica**. Fu necessario l'intervento militare della NATO in Bosnia (1995) e nel Kosovo (1999) per fermare l'espansionismo etnico della Serbia rivolto contro le popolazioni musulmane, e costringerla a ritirarsi dal Kosovo, regione abitata prevalentemente da popolazioni di etnia albanese.

